



**Audizione di Confesercenti nell'ambito della discussione delle risoluzioni  
n. 7-00391 Alberti e n. 7-00433 Causi, in materia di revisione della  
disciplina concernente l'obbligo di accettare pagamenti mediante carte di  
debito e misure a sostegno del commercio elettronico.**

**Camera dei Deputati  
Commissioni riunite VI e X**

**Roma, 16 settembre 2014**

L'obbligo, per gli esercenti attività di impresa e professioni, di accettare anche i pagamenti effettuati attraverso carte di debito, vige, come è noto, dallo scorso 1° luglio, sebbene, allo stato attuale, a tale obbligo non risulti associata alcuna sanzione in caso di mancata predisposizione della necessaria strumentazione.

C'è ancora nel paese una convinzione, erronea, secondo la quale il contante è un mezzo di pagamento non costoso per chi lo utilizza e sostanzialmente sicuro.

La presenza di denaro contante aggrava la spesa in sicurezza sia delle banche che degli esercenti con ricadute negative sul costo dei servizi.

Occorre perciò far accrescere la consapevolezza che usare denaro fisico comporta rilevanti costi indiretti a carico di tutti.

Un ulteriore nodo da affrontare per ridurre l'uso del contante e accrescere quello degli strumenti di pagamento elettronico, riguarda il livello delle commissioni richieste sulle transazioni elettroniche.

Attualmente in Italia per le carte di credito le commissioni medie valgono un punto percentuale in più rispetto alla Francia e altri paesi Europei.

Un largo utilizzo della moneta elettronica potrebbe portare ad una fortissima riduzione del costo del servizio ed in una prospettiva più lunga azzerarne quasi completamente il costo.

La nostra Associazione ha stimato che circa la metà delle imprese impegnate nella attività di vendita carburanti e tabacchi si siano dotate di strumenti di sicurezza (legati alla forte presenza di contante) e sostengano una spesa media di oltre 2.000 euro all'anno, per un totale complessivo di quasi 100 milioni di euro.

Un utilizzo diffuso dei pagamenti elettronici ridurrebbe di oltre il 50% tale costo.

Il nodo sta nel rendere l'utilizzo della moneta elettronica più conveniente dell'utilizzo del denaro contante.

Tutto il peso economico del provvedimento viene invece sostanzialmente scaricato sulle imprese, senza affrontare il vero ostacolo alla diffusione della moneta elettronica: il costo globale troppo alto dell'utilizzo di carte di credito e di debito in Italia.

Confesercenti ha già espresso al Governo le forti preoccupazioni per i gravi oneri da sostenere, dall'attivazione dei POS alle commissioni su ogni transazione, così come ha chiesto una distribuzione equilibrata fra benefici e costi a carico dei soggetti interessati, tenendo conto delle specificità di alcune tipologie di imprese. Gli esercizi caratterizzati da pagamenti di piccola entità – come i gestori di impianti di distribuzione carburanti, i

tabaccai, gli edicolanti, i bar ed altri – infatti, per effetto dei nuovi obblighi potrebbero vedere il proprio margine dimezzarsi o addirittura azzerarsi.

Si tratta, fra l'altro, di un problema riconosciuto anche dallo Stato, se è vero che il decreto liberalizzazioni, per la distribuzione dei carburanti, aveva sancito la gratuità delle commissioni in caso di pagamenti fino a 100 euro (la norma è poi recentemente decaduta a seguito dell'emanazione del decreto n. 51/2014, regolamento sulle commissioni applicate alle transazioni effettuate mediante carte di pagamento, che tuttavia non dispone nulla di risolutivo per gli esercenti, se non la teorica previsione che i prestatori di servizi di pagamento applichino ai pagamenti di importo non superiore a trenta euro commissioni inferiori a quelle generalmente applicate nel caso di operazioni effettuate, con qualunque modalità, tramite terminali evoluti di accettazione multipla).

Le risoluzioni recentemente presentate in commissione partono da un'analisi largamente condivisibile, dalla critica all'introduzione obbligatoria e ingiusta di un intermediario, la banca, cui viene garantito un introito aggiuntivo a discapito degli esercenti, pur non svolgendo essa alcun ruolo reale e concreto nel rapporto con l'utente, al fatto che l'obbligo di dotarsi di un POS genera un'ulteriore spesa fissa aggiuntiva anche per le nuove piccole e medie imprese, fino alla giusta considerazione che l'obbligo di accettare pagamenti effettuati attraverso carte di debito non è legato al reddito dell'impresa o del professionista e quindi risulta particolarmente vessatorio per piccole e micro imprese.

Così pure sono da condividere alcune proposte ad assumere iniziative per potenziare l'utilizzo delle carte di pagamento:

- incentivando, mediante un regime di detraibilità fiscale degli oneri connessi alla installazione ed alla gestione dei POS, i soggetti che effettuano attività di vendita di prodotti e di prestazione di servizi, anche professionali, all'installazione di terminali POS;
- sostenendo in sede europea il processo di più rapida definitiva approvazione della proposta di regolamento in materia di commissioni interbancarie per carte di credito e di debito, laddove persegue l'obiettivo di uniformare nei Paesi membri dell'Unione il tetto massimo delle commissioni interbancarie con carte di credito e di debito, fissandolo allo 0,3% per le transazioni effettuate con carte di credito ed allo 0,2% per le transazioni effettuate con carte di debito;
- assumendo iniziative per introdurre commissioni fisse e ridotte per le transazioni effettuate nei settori caratterizzati da emissione di scontrino medio-basso, e

comunque presso gli impianti di distribuzione di carburanti e presso le rivendite di tabacchi e altri tipi di esercizi analoghi per i servizi prestati dalle stesse per conto dello Stato;

- istituendo un tavolo di confronto tra Governo, banche e rappresentanti degli operatori economici e professionali, al fine di ridurre al minimo i costi di utilizzo delle carte di pagamento a carico di commercianti, artigiani e professionisti;

L'abbattimento al minimo dei costi di utilizzo delle carte di pagamento potrebbe in parallelo essere seguito dall'assunzione di iniziative atte a prevedere misure premiali per i consumatori che utilizzino carte di pagamento, in particolare rendendo più conveniente l'acquisto di prodotti e l'utilizzo di servizi mediante pagamenti effettuati mediante carte di pagamento anziché con denaro contante, con la previsione di sconti attivabili da commercianti, artigiani e professionisti con il riconoscimento di un credito di imposta di pari valore. Potrebbero seguirne possibili misure premiali per gli esercenti correlate all'incremento del fatturato rispetto all'anno precedente.

Come suggerito dalla risoluzione Causi, l'operazione dovrebbe essere accompagnata da un'adeguata campagna di comunicazione istituzionale, volta a informare i consumatori sui benefici sociali determinati della moneta elettronica e sui livelli di sicurezza delle carte, ad oggi percepiti come inadeguati dal pubblico, nonché per la familiarizzazione e il corretto uso dei nuovi strumenti di pagamento.

Confesercenti ritiene che l'utilizzo della moneta elettronica debba essere favorito perché più conveniente per il sistema paese.

La sua obbligatorietà dovrebbe essere accompagnata in modo graduale, innalzando il tetto a 50 euro, partendo dalle imprese a più elevato volume d'affari.

Lo Stato deve garantire, attraverso le banche, un costo calmierato, senza il quale il provvedimento sarebbe penalizzante per le imprese meno strutturate.

A partire dall'1/1/2016 l'obbligo di installazione del pos ed i processi di digitalizzazione potrebbero essere resi obbligatori per tutte le nuove imprese riconoscendo alle stesse un recupero in termini di credito di imposta.

Il sistema del credito di imposta potrebbe rappresentare comunque ed in modo indifferenziato una soluzione intelligente per accelerare il processo di diffusione della moneta elettronica con tutti i benefici che ne conseguirebbero.

Una maggiore diffusione della moneta elettronica, deve rappresentare un obiettivo per modernizzare il Paese e non già uno strumento per combattere l'evasione fiscale.